

# Suednord

## B. Viaggi e turismi

Cinzia Pierantonelli

*«Abbiamo una storia dei popoli. Quella della gente non è ancora stata scritta, per questo manca un'interpretazione storica del turismo che è cosa degli individui» H.M.Enzensberger (trad. del redattore).<sup>1</sup>*

E' stato giustamente detto che 'il viaggio è l'anima della civiltà'. Il viaggio è un terreno comune di metafore perché è familiare a tutti gli esseri umani che si muovono, come lo è l'esperienza del corpo, del vento, della terra (Leed, 1992:24).

Viaggiare significa aprirsi al mondo per avviare relazioni con l'Altro foriere di cambiamenti; è anche metamorfosi sociale, come sostiene Michele Serra (2005) accennando, in un articolo, agli scambi di ceti che si verificano da quando è consistente il flusso migratorio da paesi extracomunitari verso l'Italia, altrimenti ingessata nelle rigide divisioni di classe.

Viaggiare significa scoprire e scoprirsi: la tensione che porta alla crescita, all'arricchimento, alla sostituzione di valori. Il passeggero, colui che passa e vede e non vede, ascolta e non ascolta, perché non comprende, perché è lontano con la mente e con il background culturale, che porta e non porta bagagli pesanti in cui è contenuto il proprio vissuto, bagagli ricolmi di vite altrui, di culture altre, i simboli e gli oggetti da ostentare per coloro che sono rimasti e non hanno visto; il passeggero mettendosi in gioco si grava del peso, si accolla la fatica, si assume la responsabilità di lasciare i propri affetti e, come sostiene Remo Bodei (La Repubblica, 24/10/2006) il viaggio diventa, secondo le etimologie inglesi e francesi, travel, travaille, fino a risalire alla radice latina tripalium che indica il mezzo di tortura. Il viaggio, però, inteso anche come viaticum, via tecum, ciò che si porta con sé, l'Eucarestia nutrimento che accompagnerà il morente verso l'aldilà. Il viaggio, fenomeno imitativo della vita stessa, contiene in sé i fattori che la rappresentano: l'abbandono del noto, l'accettazione del rischio, l'incertezza, ma anche il piacere e le promesse di felicità.

E se un tempo viaggiare era una condizione di pochi, oggi che il fenomeno coinvolge molti, non si può dire sia cambiato il contenuto intrinseco che quest'attività presuppone. Il coinvolgimento fisico dell'uomo mobile e il coinvolgimento mentale che lo spostarsi implica, sono elementi forti e insostituibili e, se nell'antichità i fattori di rischio erano innumerevoli, nel terzo millennio, in cui a livello mondiale si prevede che il numero degli arrivi giunga al miliardo entro la prima decade, si verifica un ritorno della fatica del viaggiare di un tempo. Pensiamo soltanto alla comodità dell'auto, mezzo per eccellenza che ha creato un vero e proprio boom negli anni sessanta del turismo escursionistico e non solo, e alle lunghe file che spesso siamo costretti a subire con disagi e ritardi inauditi; oppure pensiamo agli aeroporti scelti dalle compagnie *low cost*, i quali - dislocati in aree periferiche - obbligano a lunghi trasferimenti dalla città. Lunghe percorrenze erano anche alla base di voli con compagnie molto economiche ma non dirette le quali, spesso, proponevano uno scalo intermedio ad est in rotta di destinazione ad ovest. E la carrellata delle 'fatiche' potrebbe continuare se solo dovessimo considerare i numerosi motivi di ritardo che si verificano sugli *schedules* aerei e

---

<sup>1</sup> Wir haben eine Geschichte von Völkern. Die der Leute ist immer noch nicht geschrieben; deshalb fehlt es dem Tourismus, der eine Sache der Leute ist, an historischer Verständigung über sich selbst. (Hans Magnus Enzensberger)

ferroviari che possono arrivare a paralizzare migliaia di persone in viaggio, congestionando aeroporti e stazioni.

Ma il viaggio è anche la 'fatica' di compiere un'esperienza esistenziale indimenticabile, che ci ripaga colmandoci e svuotandoci contemporaneamente:

«Non ci vestiamo al mattino per spogliarci la sera, non viaggiamo per ritornare?» dice Goethe.

Ieri come oggi, ciò che induce al viaggio, seppur con caratteristiche diverse, sono, senza grandi eccezioni, le stesse motivazioni: commerciali, religiose, culturali, salutistiche, sportive, funzioni diplomatiche e ambascerie, militari, attività scientifiche, di studio e di ricerca e non da ultimo la disponibilità di *leisure*.

...

**PER RICHIEDERE L'INTERO ARTICOLO SCRIVERE A: [pierantonelli@gregoriosettimo.eu](mailto:pierantonelli@gregoriosettimo.eu)**